

DANZA/di Marinella Guatterini

Nell'ombra dei Palmizi

Una coreografia di vetro, perturbabilissima: *Ssst*, difficile da dire, è il titolo. E un quadretto bucolico ma agrodolce: *Dai colli*. Ecco le ultime produzioni della premiata ditta Sosta Palmizi: un gruppo di ardimentosi ballerini italiani, sbucati dal nido lagunare di Carolyn Carlson (ricordate il Teatro e Danza La Fenice di Venezia?). E oggi, da tre stagioni almeno, pienamente in possesso dei propri destini di gruppo. E di single.

Non contenti delle due coreografie collettive approntate con grande successo (*Il*

cortile che si appresta a varcare l'oceano e *Tufo*), i Sosta si sono momentaneamente divisi per dare sfogo ai propri estri individuali. Un po' per svelare i contrasti che reggono miracolosamente il loro fragile ma fertile equilibrio di gruppo. Un po' per dare linfa, magari senza volerlo, alle discussioni in atto. Danza e teatrodanza? Dove va la ricerca ballerina in Italia?

L'emotiva Raffaella Giordano, autrice di *Ssst*, propende sospettabilmente per una coreografia strutturata che nasca, con logica adamanti-

na, dall'esperienza ancora espressionista del *Cortile*. Di quella pièce che tinggiava gli umori e i fremiti di uomini-animali in un cortile-pollajo, *Ssst* è infatti l'essenza: ste-



rilizzata, asciugata allo stremo, privata di ogni intenzione sentimentale. Impallidita. Ma resuscitata in una singolare forma decorativa, minimalista e ipnotica come una

nenia del bugaku giapponese.

Dai colli è l'esatto opposto. L'eccellente mimo-performer Giorgio Rossi, l'autore, non si stacca dai confini del

vecchio *Cortile*. Anzi, chiede al disegnatore Andrea Pazienza di dipingerlo con precisione ancor più minuziosa. Così, gli ondulati colli toscani sullo sfondo della scena circoscrivono uomini-animali, galli corteggiatori e un buon selvaggio. Tanti flash e umori malinconici, lambiti dalla musica di Bach giustapposta anche a vaghe onomatopee gallinacee, compongono un vero teatrodanza. Ma del tutto privo della secchezza, della forza d'urto del terrigno *Cortile*. Eppure Rossi, da solo, è prezioso.

Un momento di «*Dai colli*»: le nuove frontiere del teatrodanza secondo il gruppo Sosta Palmizi.

Peccato che *Dai colli* non sia nell'insieme che una variante edulcorata del *Cortile*. Parte bene, con la massa degli interpreti tutta, misteriosamente, in scena, più o meno come nel filosofico *Ssst*. Ma le differenze saranno subito evidenti. Astrazione e coreografia contro un miscuglio di gesti mimati, evocativi ma non si sa bene di quale testo coreografico. Notevoli anche le diversità comportamentali dei due autori. Giorgio Rossi si cala col consueto entusiasmo nei suoi *Colli*: mattatore tra mattatori. La Giordano lascia carta bianca ai suoi seguaci. Sette: concentratissimi. E compone, da coreografa, standosene prudentemente al di fuori. □

